

Le rappresentanze diplomatiche dei Principati Romeni presso la Porta Ottomana nei secoli XVI-XVII

Cristian Luca

Riassunto

L'istituzione delle rappresentanze diplomatiche permanenti dei principati di Valacchia e di Moldavia presso la Porta Ottomana si ebbe nell'ultimo quarto del XVI secolo, durante un periodo di concordia nei rapporti politici e diplomatici fra le due parti. La carica di rappresentante diplomatico veniva affidata di solito, sia per ragioni commerciali, sia per guidare alcune ambascerie, a persone di fiducia che facevano parte dell'entourage dei principi o che, comunque, avevano acquisito all'estero una certa esperienza. Così, i rappresentanti diplomatici della Valacchia e della Moldavia a Costantinopoli provenivano per lo più dalle fila della nobiltà, sia locale che allogena, oppure venivano designati tra quegli elementi stranieri che si fossero dimostrati leali ai principi. Il sultano e il gran visir ottomano, tramite i capuchehaie, inviavano le loro disposizioni ai principi romeni, i quali, da un lato, erano tenuti a seguirle in quanto vassalli della Porta, dall'altro accordavano ai rappresentanti diplomatici il permesso di dirimere le questioni direttamente sul posto, esigendo però per iscritto una richiesta di istruzioni in merito alle questioni di particolare rilevanza, soprattutto in politica estera. I Principati Romeni erano rappresentati da più diplomatici con la carica di capuchehaia, di cui, però, solo quello con il titolo di gran capuchehaia era ritenuto il principale, mentre gli altri venivano considerati suoi assistenti. Diversamente dai diplomatici occidentali accreditati a Costantinopoli, i capuchehaia dei Principati Romeni non avevano alcun compito riguardante gli affari privati dei sudditi valacchi o moldavi, presenti nella capitale ottomana per ragioni commerciali, oppure per altri motivi, e limitavano le loro competenze alla funzione di rappresentanti ufficiali del principe ed esecutori delle sue direttive politiche. Principati Romeni non avevano alcun compito riguardante gli affari privati dei sudditi valacchi o moldavi, presenti nella capitale ottomana per ragioni commerciali, oppure per altri motivi, e limitavano le loro competenze alla funzione di rappresentanti ufficiali del principe ed esecutori delle sue direttive politiche.

Citer ce document / Cite this document :

Luca Cristian. Le rappresentanze diplomatiche dei Principati Romeni presso la Porta Ottomana nei secoli XVI-XVII. In: Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée, tome 119, n°1. 2007. Résidences d'ambassadeurs et immunités diplomatiques (XVIe-XXe siècle). La mobilité intellectuelle en Méditerranée, de l'antiquité à l'époque moderne. pp. 99-107;

doi : <https://doi.org/10.3406/mefr.2007.10309>

https://www.persee.fr/doc/mefr_1123-9891_2007_num_119_1_10309

Fichier pdf généré le 16/09/2019

Le rappresentanze diplomatiche dei Principati Romeni presso la Porta Ottomana nei secoli XVI-XVII

Cristian LUCA

L'istituzione delle rappresentanze diplomatiche permanenti della Moldavia e della Valacchia nella capitale dell'Impero Ottomano risale all'ultimo quarto del Cinquecento, durante un periodo d'intesa fra i Principati Romeni e la Porta. Furono gli anni della collaborazione fra i principi moldavi e valacchi, vassalli dello Stato osmano, ed i loro sovrani ottomani, tempi nei quali i dignitari del principe di Moldavia viaggiavano attraverso la Polonia per conto della Porta, con l'incarico di mediatori della pace fra l'Impero e la Repubblica nobiliare. I rapporti diplomatici tra i Principati Romeni e la Porta erano, comunque, tenuti a funzionare in circostanze del tutto particolari, intervenute sin dai secoli precedenti, con il riconoscimento della sovranità ottomana da parte degli Stati Danubiani: Moldavia (alla metà del Quattrocento) e Valacchia (tra la fine del Trecento e gli inizi del Quattrocento): i principi romeni erano considerati vassalli del sultano, quindi si impegnavano a non intraprendere alcun'azione di politica estera ostile agli interessi strategici della Porta, versando un tributo finanziario annuo, secondo le norme del diritto islamico, in cambio avendo riconosciuta la piena autonomia e garantita la sicurezza delle frontiere statali da parte del sovrano stesso. Attraverso i secoli aumentarono gli abusi che i

Principati Danubiani subivano dall'Impero Ottomano, finché, a partire dal Cinquecento, la vera e propria nomina dei principi avvenne spesso a Costantinopoli, ignorando il diritto del paese vassallo di eleggerli in seno alla famiglia principesca locale (i Musatini in Moldavia ed i Bassarabi in Valacchia) oppure fra i principali nobili del posto. Pietro lo Zoppo, principe di Moldavia (1574-1579, 1582-1591), di famiglia principesca valacca, fu il primo «straniero» – cioè estraneo alla casata regnante moldava, della quale non rivendicò neppure una lontana discendenza – ad essere nominato direttamente dal sultano sul trono di Iasi. E questo grazie ai rapporti d'amicizia di Pietro con i levantini che godevano di considerazione tra gli alti dignitari ottomani, e in particolar modo grazie alla collaborazione con la famiglia dei Brutti¹, che diede anche alla Serenissima Repubblica alcuni grandi dragomanni presso la rappresentanza diplomatica a Costantinopoli. Durante il principato di Pietro lo Zoppo, più precisamente dal 1575, si colloca l'istituzione della rappresentanza diplomatica permanente della Moldavia nella capitale dell'Impero Ottomano, con il dono di un antico palazzo bizantino da parte di Michele Cantacuzeno, detto «Seitanöglu»² (Figlio del Diavolo), discendente dalla famiglia imperiale e ricco mercante

1. N. Barozzi e G. Berchet (a cura di), *Le relazioni degli Stati europei lette al Senato dagli ambasciatori veneziani nel secolo decimoseptimo. Turchia*, Venezia, 1871, p. 252-253; *Quelques drogmans de Constantinople au XVII^e siècle*, in A. Pippidi, *Hommes et idées du Sud-Est européen à l'aube de l'âge moderne*, Bucarest-Parigi, 1980, p. 137-145; V. Apostolescu, *Un aventurier apusean la curtea lui Petru Schiopul: Bartolomeo Brutti*, in *Anuarul Institutului de Istorie și Arheologie «A. D. Xenopol» din Iasi*, XVIII, 1981, p. 569; S. Bulboacă, *Bartolomeo Brutti si ofensiva catolica în Moldova în timpul lui Petru Schiopul*, in A. Andea (a cura

di), *Studii de istorie medievala și premoderna. Omagiu profesorului Nicolae Edroiu, membru corespondent al Academiei Române*, Cluj-Napoca, 2003, p. 303-313; C. Luca, *Miscellanea italo-romena (XVI e XVII secolo)*, in I. Căndeia, P. Cernovodeanu e Gh. Lazar (a cura di), *Închinare lui Petre S. Nasturel la 80 de ani*, Braila, 2003, p. 332-335.

2. M. P. Pedani-Fabris (a cura di), *Relazioni di ambasciatori veneti al Senato. XIV. Costantinopoli. Relazioni inedite (1512-1789)*, Padova, 1996, p. 184-186.

greco-ortodosso, ma suddito ottomano. Tale palazzo verrà nominato Palazzo del Moldavo, oppure Bogdan-Saray³. Al suo interno si trovava una piccola cappella d'antica costruzione e con una cripta, che già era in rovina al momento in cui l'edificio fu ceduto ai rappresentanti del principe moldavo, ma che fu completamente restaurata per adempiere alle nuove funzioni. La piccola chiesa, avendo S. Nicola come santo patrono, fu il centro spirituale del palazzo e il luogo in cui furono sepolti alcuni pretendenti o principi che morirono, a Costantinopoli, prima o dopo la designazione al trono dei loro antenati. Assumendo il ruolo di residenza diplomatica dei rappresentanti della Moldavia presso il sultano ottomano, il Palazzo Bogdan-Saray godeva, almeno in teoria, del diritto di extraterritorialità, in quanto era considerato in perpetua proprietà del paese stesso, fatto che indusse le autorità della Porta Ottomana ad accettare il restauro dell'antica chiesa risalente all'età dei Comneni ed i successivi interventi edilizi, nel corso del Seicento, fecero sì che l'edificio assumesse quasi l'immagine di una fortezza. Tutto ciò non risparmiò ai rappresentanti diplomatici del principe moldavo, designati in romeno *capuchehaia* (= ambasciatore, traslitterazione della parola turca «*kâpu-kethüda*»)⁴, gli abusi dei dignitari ottomani, a partire da quelli minori fino ai gran visir, comprese le estorsioni di denaro, per diversi motivi largamente praticate nel Seicento anche a danno dei vari ambasciatori accreditati presso la Porta a Costantinopoli.

La residenza degli ambasciatori della Valacchia a Costantinopoli fu, all'inizio, l'abitazione privata

di un effimero principe valacco, Vlad⁵, figlio di quel Milos che era fratello del già menzionato principe Pietro lo Zoppo e dunque nipote di quest'ultimo, lo stesso signore il quale creò la rappresentanza diplomatica permanente di Moldavia nella capitale ottomana. Questo piccolo palazzo⁶, nominato Vlah-Saray, cioè palazzo del Valacco, e situato ad est di Bogdan-Saray, nello stesso quartiere del Faro (Fanaro)⁷, ebbe anch'esso dalla Porta il privilegio di avere, all'interno di un cortile protetto da alte mura, una chiesa ortodossa dedicata a Maria Vergine (Theotokos), che probabilmente svolse le funzioni di chiesa del Patriarcato Ecumenico Ortodosso, qui trasferito negli anni 1586-1597⁸.

Abbastanza limitate sono le informazioni documentarie conservate fino ad oggi sulla successione dei rappresentanti diplomatici dei Principati Romeni a Costantinopoli, nel Cinque-Seicento, così che in alcuni casi l'insufficienza delle fonti moldave e valacche contemporanee non ci consente di conoscere neppure il loro nome. Nel caso in cui compaiano notizie su questi diplomatici, i quali, di solito, erano persone di fiducia dei principi romeni scelte in base alla competenza politica, alla provenienza dalla gerarchia amministrativa, oppure dalle famiglie nobili del paese, si tratta di eventi di grande importanza che riguardano i rapporti con la Porta Ottomana, oppure con gli ambasciatori di altri Stati accreditati a Costantinopoli⁹. Nel caso dei diplomatici che provengano dalle famiglie nobili del paese, proprietarie di terre e di servi, compaiono alcune notizie sulle loro cariche anche nei documenti che riguardano le vendite di

3. E. de Hurmuzaki (a cura di), *Documente privitoare la istoria românilor*, IV/2, Bucarest, 1884, doc. CCCXV, p. 308; la residenza dell'ambasciatore moldavo è menzionata anche dal dispaccio del bailo veneto datato maggio 1610: «[...] casa antica qui [a Costantinopoli] dei Principi di Moldavia»; Gr. Bals, *Bogdan-Serai*, in *Buletinul Comisiunii Monumentelor Istorice*, IX, 33, 1916, p. 11; I. D. Condurachi, *Soli si agenti ai domnilor Moldovei la Poarta în secolul al XVII-lea*, Bucarest, 1920, p. 68-70; M. Romanescu, *Monumente românești la Stambul*, in *Boabe de grâu*, III, 1932, p. 226-238; A. Pippidi, *Arheologie si istorie la Bogdan-Sarai*, in M. Ciho, V. Gh. Nistor e D. Zaharia (a cura di), *Timpul istoriei. I. Memorie si patrimoniu. In onorem emeritae Ligiae Bârzu*, Bucarest, 1999, p. 289.
4. O. Sachelarie e N. Stoicescu (a cura di), *Institutiile feudale din Tarile Române. Dictionar*, Bucarest, 1988, p. 70, s. v. *capuchehaie*.
5. A. Pippidi, *Arheologie si istorie...* cit., p. 289.
6. T. Gemil, *Relatiile Tarilor Române cu Poarta Otomana în documente turcesti, 1601-1712*, Bucarest, 1984, doc. 189, p. 396-397, documento ottomano in cui è specificato: «*quelli che sono*

principi di Valacchia avevano a İstanbul [...] una casa».

7. M. Romanescu, *Monumente românești...* cit., p. 229; A. Pippidi, *Arheologie si istorie...* cit., p. 289.
8. M. Romanescu, *Monumente românești...* cit., p. 230; R. Mantran, *Istanbul dans la seconde moitié du XVII^e siècle. Essai d'histoire institutionnelle, économique et sociale*, Parigi, 1962, p. 53, n. 2; I. Dura, *Les Voïvodes de Valachie et de Moldavie et les Patriarches Orthodoxes d'Orient dans la seconde moitié du XVII^e siècle*, in *Buletinul Bibliotecii Române din Freiburg*, n. s., VIII (XII), 1980-1981, p. 296 e la n. 18; A. Pippidi, *Arheologie si istorie...* cit., p. 290, ritiene che questa piccola chiesa «*avesse accolto il Patriarcato [Ortodosso] per breve tempo, dal 1586 al 1593*».
9. M. P. Pedani-Fabris (a cura di), *Relazioni di ambasciatori...* cit., p. 509; la *Relazione* del 1609, stilata dal bailo Ottaviano Bon, menziona chiaramente la presenza nella capitale ottomana delle rappresentanze diplomatiche dei Principati Romeni: «[...] in Costantinopoli vi è residenza delli ambasciatori [occidentali] [...] come tengono un agente [...] il Bogdano [Moldavo], il Valacco et il Transilvano».

proprietà fondiarie, fatto che ci consente di individuare il periodo in cui essi soggiornarono a Costantinopoli come rappresentanti ufficiali della Valacchia o della Moldavia. Così veniamo a sapere che fu *capuchehaia* il boiaro (= nobile) Costea Chihai¹⁰, negli anni del principato di Radu Serban, principe di Valacchia (1602-1611); mentre un documento analogo riconferma il fatto che il greco-levantino Curt Celebi¹¹ fu a lungo rappresentante diplomatico presso la Porta durante il principato di Radu Mihnea, più volte principe di Valacchia (1601-1602, 1611-1616, 1620-1623) e di Moldavia (1616-1619, 1623-1626), durante quello del figlio Alessandro il Giovane, che regnò in Valacchia (1623-1626) e in Moldavia (1629-1630), e nei primi anni del principato di Basilio Lupu, principe di Moldavia (1634-1653). Sempre da queste fonti risulta che il principe valacco Matteo Bassarab (1632-1654) inviò nel 1636, come ambasciatore a Costantinopoli, il gran tesoriere Demetrio Dudeescu¹², accompagnato da Leonte, già gran capitano, e da un certo Stan¹³ (*ante* 1639), mentre nel 1648 rivestì questa carica il cancelliere Danciu Pârâianul da Milesti¹⁴. Ai rappresentanti diplomatici di Matteo Bassarab e di Basilio Lupu accenna il minore conventuale Angelo Petricca da Sonnino, nella sua *Relatione dello stato presente della Christianità di Pera et Costantinopoli*, risalente al 1640, il quale, tra i vari ambasciatori e diplomatici degli Stati cristiani accreditati presso la Porta Ottomana, include anche i

«residenti [...] [dei] *prencipi di Valacchia e Moldavia che sono Greci* [= ortodossi]»¹⁵. Costantino Serban Bassarab, principe di Valacchia (1654-1658), inviò a Costantinopoli, con l'incarico di *capuchehaia*, il cancelliere Neagoe e un tale Giorgio¹⁶. Durante il principato di Gregorio I Ghica in Valacchia (1660-1664) furono rappresentanti diplomatici presso la Porta il padre del principe – Giorgio Ghica, già principe di Moldavia (1658-1659) e di Valacchia (1659-1660), che vantava una notevole esperienza, avendo svolto la stessa funzione prima della designazione al trono moldavo – e il cognato del principe, Teodoro Sturza, poi sostituito dal gran siniscalco Dumitrascu nell'aprile 1664¹⁷. Nello stesso periodo, probabilmente, svolse le funzioni di segretario, presso la rappresentanza diplomatica di Valacchia a Costantinopoli, Nicolò Milescu Spatarul, dotto diplomatico e studioso enciclopedista che confermerà il suo ingegno quando svolgerà il proprio ufficio presso il dicastero degli affari esteri della Russia zarista¹⁸. Un altro dignitario valacco, Badea Vladescu, fu nominato dal principe Radu Leon (1664-1669) rappresentante diplomatico della Valacchia presso la Porta¹⁹. Il principe valacco Serban Cantacuzeno (1678-1688) inviò a Costantinopoli, durante il suo principato decennale, più rappresentanti diplomatici, tra i quali Cârstea Dragescu (1683)²⁰ e Lascarache Ruset (1679-1685)²¹, quest'ultimo già *capuchehaia* di Gregorio I Ghica, principe di Valacchia per la seconda volta dal 1672

10. D. Mîoc (a cura di), *Documenta Romaniae Historica, B. Tara Româneasca*. XXI. 1626-1627, Bucarest, 1965, doc. 72, p. 131-136; N. Stoicescu, *Dictionar al marilor dregatori din Tara Româneasca si Moldova (sec. XIV-XVII)*, Bucarest, 1971, p. 164; D. Duca-Tincuiescu e M.-D. Ciuca (a cura di), *Catalogul documentelor Tarii Românești din Arhivele Statului*. III. 1621-1632, Bucarest, 1978, doc. 570, p. 238.
11. A. H. Golimas, *Despre capuchehaile Moldovei si poruncile Portii catre Moldova pâna la 1829. Contributii la cunoasterea raporturilor de drept dintre Moldova si turci*, Iasi, 1943, p. 75, n. 9-10; M. Regleanu, I. Gheorghian, V. Vasilescu e D. Duca, *Catalogul documentelor moldovenesti din Arhiva Istorică Centrala a Statului*. II. 1621-1652, Bucarest, 1959, doc. 546, p. 124, doc. 904, p. 194; C. Cihodaru, I. Caprosu e L. Simanschi (a cura di), *Documenta Romaniae Historica, A. Moldova*. XXI. 1632-1633, Bucarest, 1971, doc. 387, p. 487.
12. N. Stoicescu, *Dictionar al marilor dregatori...* cit., p. 173; M.-D. Ciuca, D. Duca-Tincuiescu e S. Vatafu-Gaitan (a cura di), *Catalogul...* cit., IV. 1633-1639, Bucarest, 1981, doc. 874, p. 401.
13. *Ibid.*, doc. 1528, p. 663.
14. *Ibid.*, VI. 1645-1649, Bucarest, 1993, doc. 1172-1173, p. 430-431, doc. 1184, p. 441.

15. G. B. Cervellini, *Relazioni da Costantinopoli del vicario patriarcale Angelo Petricca (1636-1639)*, in *Bessarione*, XVI, 1, 1912, p. 34.
16. P. Zahariuc, *Tara Moldovei în vremea lui Gheorghe Stefan voievod (1653-1658)*, Iasi, 2003, p. 298, n. 518.
17. R. St. Vergatti, *Nicolae Spatarul Milescu : viata, calatoriile, opera*, Bucarest, 1998, p. 87.
18. St. S. Gorovei, *Nicolae (Milescu) spatarul. Contributii biografice*, in *Anuarul Institutului de Istorie si Arheologie «A. D. Xenopol» din Iasi*, XXI, 1984, p. 188; R. St. Vergatti, *Nicolae Spatarul Milescu...* cit., p. 87-88.
19. N. Stoicescu, *Dictionar al marilor dregatori...* cit., p. 255.
20. *Ibid.*, p. 171.
21. *Ibid.*, p. 439; dopo aver svolto la carica di rappresentante diplomatico di Valacchia a Costantinopoli, Lascarache Ruset (Rosetti) divenne nemico acerrimo del principe valacco Serban Cantacuzeno e di suo nipote Costantino Brâncoveanu, fino a candidarsi al trono del principato valacco, che tentò di ottenere nel 1687 per mezzo di intrighi presso il gran visir ottomano, cf. Archivio di Stato di Venezia (d'ora in poi sarà citato ASV), *Inquisitori di Stato*, b. [busta] 422, cc. nn. [carte non numerate] (4 maggio 1687).

al 1673. Questi due rappresentanti diplomatici, compresi altri «Agenti», vale a dire *capuchehaie* del principe valacco, dimorarono nel febbraio 1683 ad Adrianopoli, presso la corte del gran visir ottomano Kara Mustafa, allora trasferitosi nella località balcanica per seguire i preparativi militari in vista della imminente campagna contro gli Asburgo²². Il principe valacco Costantino Brâncoveanu, nipote e successore di Serban Cantacuzeno, impiegò un notevole numero di persone per costituire un vero e proprio «dicastero» degli affari esteri, formato da diplomatici, segretari e interpreti coordinati dall'erudito zio, Costantino Cantacuzeno²³. Durante il suo lungo principato (1688-1714), Costantino Brâncoveanu ebbe più rappresentanti diplomatici accreditati a Costantinopoli presso la Porta Ottomana, tra i quali i più noti sono i dragomanni greci Giorgio Clironomos e Ianachi Porphyrita (nel periodo 1690-1701)²⁴, il loro correligionario boiario Vergo (1698, 1700-1703)²⁵, i nobili e dignitari di corte Bunea Gradisteanu (1701-1703, 1712-1713)²⁶, Demetrio Caramanlâul (1701-1703, 1705)²⁷ e Iana che Vacarescu (1704-1707, 1709)²⁸. Si aggiungono alcuni nobili e dignitari di corte che svolsero missioni di diversa durata, da qualche mese ad un anno circa; tra questi vengono menzionati nelle fonti: Costea Brailoiu, Toma Cantacuzeno, Stefano Cantacuzeno, Costantino Caramanlâul, Radu Du-

descu, un certo Iorga, anch'esso dignitario di corte, Costantino Stirbei ecc.²⁹. Ianachi Porphyrita, personaggio di spicco negli ambienti diplomatici costantinopolitani, vantava molteplici contatti nelle alte gerarchie ottomane, grazie all'esperienza maturata negli anni in cui era stato dragomanno dell'ambasciatore degli Asburgo presso la Porta. Nelle fonti veneziane, intorno al 1690, epoca in cui da poco il Porphyrita aveva assunto l'incarico di rappresentante a Costantinopoli del principe valacco Costantino Brâncoveanu, si trovano accenni alla funzione che egli ricopriva allora, di *capuchehaia* della Valacchia, e al suo più noto ufficio di dragomanno: «Gianachi Dragomanno dell'Imperatore, che come agente del Principe di Valacchia si tratteneva appresso il Visir [...]» oppure «Gianachi Dragomanno Cesareo [...] esisteva in corte in qualità d'Agente di Valacchia»³⁰.

Anche nel vicino principato di Moldavia la carica di rappresentante diplomatico presso gli Ottomani spettava a persone di fiducia che facevano parte dall'*entourage* dei principi, o comunque a personaggi di comprovata esperienza maturata durante soggiorni all'estero, sia per ragioni commerciali, sia per guidare alcune ambascerie. Uno dei primi rappresentanti diplomatici permanenti della Moldavia e della Valacchia presso la Porta Ottomana fu Iane Cantacuzeno, il quale svolse l'incarico

22. ASV, *Inquisitori di Stato [Dispacci dai bails a Costantinopoli, 1692-1693]*, b. 425, doc. 6.

23. L. Boicu, *Principatele Române în raporturile politice internaționale (secolul al XVIII-lea)*, Iasi, 1986, p. 39-40; P. Cernovodeanu, *Coordonatele politicii externe a lui Constantin Brâncoveanu: vedere de ansamblu*, in P. Cernovodeanu, F. Constantiniu e A. Buiușoceanu (a cura di), *Constantin Brâncoveanu*, Bucarest, 1989, p. 130-131.

24. C. Giurescu, N. Dobrescu, *Documente și regeste privitoare la Constantin Brâncoveanu*, Bucarest, 1907, doc. 26, p. 11, doc. 72, p. 50, doc. 86, p. 61, doc. 101, p. 67, doc. 104, p. 68-71, doc. 111, p. 73, doc. 120, p. 79 («[...] Ianachi Phoforitii [= Porphyrita], *capikiah* [= *capuchehaia*] ou premier agent de ce Prince [Costantino Brâncoveanu]»), doc. 179, p. 110; *Istoria Tarii Românești de la octombrie 1688 până la martie 1717*, edizione a cura di C. Greceanu, Bucarest, 1959, p. 78; P. Cernovodeanu, *Bucarest, important centre politique du Sud-Est européen a la fin du XVII^e siècle et au commencement du XVIII^e*, in *Revue des études Sud-Est européennes*, IV, 1-2, 1966, p. 156; St. Ionescu e P. I. Panait, *Constantin voda Brâncoveanu. Viata, domnia, epoca*, Bucarest, 1969, p. 169, 404; R. Greceanu, *Istoria domniei lui Constantin Basarab Brâncoveanu Voievod (1688-1714)*, edizione a cura di A. Ilies, Bucarest, 1970, p. 108; St. Ionescu, *Epoca brâncovenească. Dimensiuni politice, finalitate culturala*, Cluj-Napoca, 1981, p. 76, 93-94, 115; L. Boicu, *Principatele Române...* cit., p. 40; P. Cernovodeanu, *Coordonatele politicii externe...*

cit., p. 131; P. Cernovodeanu, *În vâltoarea primejdiilor. Politica externa și diplomația promovate de Constantin Brâncoveanu (1688-1714)*, Bucarest, 1997, p. 18, 42, n. 100, doc. 38-39, p. 84-85 [ristampa del saggio introduttivo in P. Cernovodeanu, *Politica externa și diplomația lui Constantin Brâncoveanu*, in I. Patroi (a cura di), *Constantin Basarab Brâncoveanu*, Craiova, 2004, p. 241-283].

25. R. Greceanu, *Istoria domniei...* cit., p. 217; P. Cernovodeanu, *În vâltoarea primejdiilor...* cit., p. 26.

26. R. Greceanu, *Istoria domniei...* cit., p. 201-217; P. Cernovodeanu, *În vâltoarea primejdiilor...* cit., p. 26.

27. R. Greceanu, *Istoria domniei...* cit., p. 217, 224; N. Stoicescu, *Dictionar al marilor dregatori...* cit., p. 146; P. Cernovodeanu, *În vâltoarea primejdiilor...* cit., p. 26.

28. St. Ionescu e P. I. Panait, *Constantin voda Brâncoveanu...* cit., p. 229; R. Greceanu, *Istoria domniei...* cit., p. 151, 158-159, 166, 169, 173, 175, 178, 211, 224, 227, 229-230, 233-235, 237; N. Stoicescu, *Dictionar al marilor dregatori...* cit., p. 252; P. Cernovodeanu, *Coordonatele politicii externe...* cit., p. 131; P. Cernovodeanu, *În vâltoarea primejdiilor...* cit., p. 26.

29. R. Greceanu, *Istoria domniei...* cit., p. 151, 154, 178, 224, 235, *passim*.

30. ASV, *Consiglio dei X. Parti Segrete*, fz. [filza] 50, cc. nn. (2 settembre 1690); ASV, *Inquisitori di Stato [Dispacci dai bails a Costantinopoli, 1690-1691]*, b. 424, doc. 103, doc. 223.

di *capuchehaia* al servizio di Pietro lo Zoppo e del nipote di questi, il principe valacco Mihnea II il Rinnegato (1577-1583, 1585-1591)³¹. Il ciambellano Giovanni Caraiman fu per molti anni *capuchehaia* dei principi della famiglia moldava Movila e, durante la missione svolta a Costantinopoli, sfruttò sapientemente i suoi legami con i dignitari delle alte gerarchie dello Stato ottomano per promuovere e difendere gli interessi dei suddetti principi di Moldavia³². Forse fu proprio Caraiman quel rappresentante diplomatico cui accenna un dispaccio veneziano, riferendo che, nella primavera del 1608, l'«agente» di Costantino Movila, principe di Moldavia (1607-1611), era imprigionato, per motivi ignoti, nella famigerata prigione ottomana di Edikule³³.

Nel 1630 fu *capuchehaia* di Alessandro il Giovane, allora principe di Moldavia, il già menzionato Curt Celebi³⁴, che era figlio di Costantino Asanis (cognato del principe) e fratello di Veniamino Asanis, vescovo di Paro e Nasso (1632-1637), e che in seguito divenne suocero di Radu Ilias, principe di Valacchia (luglio-settembre 1632)³⁵. Dopo il rientro di Curt Celebi in Moldavia, oppure in concomitanza col suo incarico a Costantinopoli, il principe Alessandro il Giovane ebbe come rappresentante diplomatico presso l'Impero Ottomano un turco, Acmed Agà³⁶, che però non risiedeva nel palazzo dell'ambasciata, poiché la presenza di un musulmano non era gradita nel luogo in cui si trovava la piccola chiesa ortodossa. I rapporti cordiali che i due *capuchehaia* mantenevano a Costantinopoli, in quanto cittadini o sudditi ottomani, consentirono loro di gestire con abilità le questioni politiche di cui dovevano occuparsi in qualità di rappresentanti diplomatici della Moldavia e, nel contempo, fecero sì che essi potessero entrare nella cerchia di

alcuni dei più influenti dignitari della Porta. Tuttavia, anche se la loro missione presso la Porta proseguì senza difficoltà di rilievo, essi non poterono impedire la deposizione del loro principe, fenomeno che spesso si verificava a causa della corruzione delle autorità ottomane, propense a favorire la frequente alternanza dei principi nei Principati Romeni, in cambio dei cospicui finanziamenti che provenivano dai diversi pretendenti al trono, anche nel caso in cui alcuni di questi non avessero neppure lontani legami di parentela con le antiche casate romene.

A Curt Celebi, che svolse l'incarico di rappresentante diplomatico di Basilio Lupu presso la Porta Ottomana nel periodo 1634-1635, subentrò un greco, il facoltoso Dumitrache (1635-*ante* aprile 1640)³⁷, quindi fu la volta di Giorgio Ghica³⁸ (*post* giugno 1638-*ante* giugno 1641). A costoro succedettero alcuni dignitari che svolsero la funzione di gran tesoriere: Sava Paladie (1641-1642)³⁹ e Iordachi Cantacuzeno (nel periodo 1642-*ante* 1645), quindi venne il tesoriere Iorga e, a loro volta, si succedettero un certo Dumitrachi, e il greco Pavlachi Caragea (nel periodo 1646-1647)⁴⁰; quest'ultimo fu sostituito nel 1647, perché sospettato di aver tradito il principe moldavo, e poi assassinato a Costantinopoli il 24 novembre 1650⁴¹. Nello stesso anno, il principe moldavo aveva spedito a Costantinopoli, in veste di inviati diplomatici, ma probabilmente anche con altri incarichi, l'ex gran tesoriere Nicola Catargi⁴², l'agà Ionasco e un dignitario con funzioni militari, un certo Michele⁴³. Nel periodo 1652-1653 fu nuovamente nominato Giorgio Ghica, che svolse questa carica fino all'avvento al trono del nuovo principe, Giorgio Stefan (1653-1658)⁴⁴. Questi affidò successivamente l'incarico ad un certo Elia, al greco Demetrio (Cantacuze-

31. N. Stoicescu, *Dictionar al marilor dregatori...* cit., p. 64-65.

32. I. D. Condurachi, *Soli si agenti...* cit., p. 34-38; N. Stoicescu, *Dictionar al marilor dregatori...* cit., p. 297-298.

33. ASV, *Capi del Consiglio dei X. Lettere di ambasciatori. Costantinopoli, 1600-1714*, b. 7, c. 46.

34. N. Iorga, «Coconul» lui Radu Mihnea si *capuchehaiaua* Curt Celebi: cu prilejul unui document inedit de la Alexandru Coconul, in *Revista istorica*, XVIII, 4-6, 1932, p. 101-102.

35. Su tutti questi rapporti di parentela, si veda A. Pippidi, *Tradiția politica bizantină în țările române în secolele XVI-XVIII*, Bucarest, 1983, p. 113, 114, n. 528.

36. E. de Hurmuzaki (a cura di), *Documente...* cit., IV/2, doc. CCCCXCIV, p. 436-437, doc. CCCCXCIX, p. 439.

37. I. D. Condurachi, *Soli si agenti...* cit., p. 39, n. 89; A. H. Golimas, *Despre capuchehaile Moldovei...* cit., p. 76, n. 4; P. Cernovodeanu, *Stiri privitoare la Gheorghe Ghica voda al Moldovei (1658-1659) si la familia sa* (I), in *Anuarul Institutului de Istorie si Arheologie «A. D. Xenopol» din Iasi*, XIX, 1982, p. 336, n. 26.

38. P. Cernovodeanu, *op. cit.*, p. 336-337 e la n. 30.

39. N. Stoicescu, *Dictionar al marilor dregatori...* cit., p. 422-423.

40. I. D. Condurachi, *Soli si agenti...* cit., p. 39-41; P. Cernovodeanu, *Stiri privitoare la Gheorghe Ghica...* cit. p. 341, n. 88.

41. I. D. Condurachi, *Soli si agenti...* cit., p. 40-41; P. Cernovodeanu, *Stiri privitoare la Gheorghe Ghica...* cit., p. 341, n. 88.

42. N. Stoicescu, *Dictionar al marilor dregatori...* cit., p. 369.

43. P. Cernovodeanu, *Stiri privitoare la Gheorghe Ghica...* cit., p. 341, n. 88.

44. *Ibid.*, p. 336-337 e la n. 30.

no?), al gran siniscalco Stamatie Hiotul (cioè da Chio), ad un certo Andronachi, al boiario Radu, e infine nuovamente a Giorgio Ghica⁴⁵. Proprio durante la sua missione a Costantinopoli, Giorgio Ghica ebbe dal gran visir ottomano il trono del principato di Moldavia (1658-1659), e tra i rappresentanti diplomatici moldavi inviati nella capitale ottomana fu anche suo figlio Gregorio⁴⁶. Stefano Lupu, principe di Moldavia (1659-1661), affidò l'incarico di *capuchehaia* a Costantinopoli a suo cugino Radu Abaza⁴⁷ e al greco Panaiotis⁴⁸. Eustatie Dabija, eletto principe di Moldavia (1661-1665) dalla nobiltà locale, dette l'incarico ad Alessandro Ruset⁴⁹; mentre Giorgio Duca, principe di Moldavia (1665-1666, 1668-1672, 1678-1683) e di Valacchia (1673-1678), durante il suo primo principato, nominò a questa carica il boiario Costantino Ruset, già dignitario di secondo livello presso la corte principesca⁵⁰. Il boiario Andronico Cerchez, zio del defunto principe moldavo Stefano Lupu, dopo aver rivestito più volte alte cariche nell'amministrazione centrale del principato, fu rappresentante diplomatico a Costantinopoli negli anni 1672-1673⁵¹. Andronico, negli anni 1673-1674, fu sostituito da Demetrio Cantacuzeno, già tesoriere in Valacchia, per il quale la missione svolta nella capitale ottomana fu determinante per accedere al trono del principato di Moldavia⁵². Il principe Costantino Cantemir (1685-1693), egli stesso per alcuni anni *capuchehaia* di Giorgio Duca⁵³, affidò lo stesso incarico ad alcuni boiari della famiglia Ruset (Rosetti)⁵⁴. Tra questi spiccava Lascarache Ruset, già *capuchehaia* del principe valacco Serban Cantacuzeno e avversario dichiarato del principe Co-

stantino Brâncoveanu, a sua volta nemico del principe moldavo Costantino Cantemir. Il Ruset, da solo, oppure insieme con Teodosie Dubau⁵⁵, fu rappresentante diplomatico moldavo presso la Porta dal 1689 al 1692⁵⁶. Costantino Cantemir inviò in ostaggio nella capitale ottomana anche suo figlio, il futuro principe moldavo Demetrio Cantemir (1710-1711), a garanzia della fedeltà del principato di Moldavia alla Porta⁵⁷. Il giovane Demetrio Cantemir, probabilmente insieme con gli altri rappresentanti diplomatici moldavi a Costantinopoli, si recò più volte in visita dall'ambasciatore francese⁵⁸, di origine savoiarda, Pietro-Antonio de Castagner, marchese di Châteauneuf (1644-1728)⁵⁹, e dall'ambasciatore olandese Jacobo Colyer⁶⁰. Stando alle fonti veneziane coeve, Demetrio Cantemir conferì con l'ambasciatore francese presso la Porta Ottomana anche nel marzo 1691⁶¹. I *capuchehaie* del nuovo principe Costantino Duca (1693-1695), nominato dalla Porta dopo la morte di Costantino Cantemir, furono quelli «Agenti del Moldavo» i quali, nel maggio 1693, tentarono di ottenere dalle autorità ottomane alcune agevolazioni e proroghe per il pagamento del tributo annuo che il principato moldavo era tenuto a versare al sultano in quanto Stato vassallo dell'Impero Ottomano⁶².

Le autorità della Porta Ottomana, tramite i *capuchehaie*, inviavano le loro disposizioni ai principi romeni, i quali, da un lato, erano tenuti a seguirle in quanto vassalli del sultano, e dall'altro accordavano ai rappresentanti diplomatici il permesso di dirimere le questioni politiche direttamente sul posto, esigendo però la richiesta per iscritto di istruzioni relative alle questioni di particolare rile-

45. *Ibid.*, p. 342-343 e la n. 97; P. Zahariuc, *Tara Moldovei...* cit., p. 221.

46. P. Cernovodeanu, *Stiri privitoare la Gheorghe Ghica...* cit., p. 344, n. 108.

47. N. Stoicescu, *Dictionar al marilor dregatori...* cit., p. 338.

48. I. D. Condurachi, *Soli si agenti...* cit., p. 43.

49. N. Stoicescu, *Dictionar al marilor dregatori...* cit., p. 435.

50. M.-D. Ciuca, S. Vatafu-Gaitan (a cura di), *Colectia Achiziti noi. Indice cronologic nr. 25. I. (sf. sec. XIII-1685)*, Bucarest, 2002, doc. 2329, p. 174.

51. I. D. Condurachi, *Soli si agenti...* cit., p. 43; N. Stoicescu, *Dictionar al marilor dregatori...* cit., p. 374.

52. I. D. Condurachi, *Soli si agenti...* cit., p. 43-44; N. Stoicescu, *Dictionar al marilor dregatori...* cit., p. 135.

53. A. H. Golimas, *Despre capuchehaile Moldovei...* cit., p. 38, 43, 80; N. Stoicescu, *Dictionar al marilor dregatori...* cit., p. 367; D. Cantemir, *Vita Constantini Cantemyrii, cognomento Senis, Moldaviae Principis*, edizione a cura di V. Căndeă, A. Pippidi, D. Slusanschi e I. Cămpăneanu, in D. Cantemir, *Opere complete*, VI/I, edizione a cura di V. Căndeă, Bucarest, 1996, p. 93, 97.

54. I. D. Condurachi, *Soli si agenti...* cit., p. 44.

55. A. Veress, *Documente privitoare la istoria Ardealului, Moldovei si Tarii Românești*, XI, *Acte si scrisori (1661-1690)*, Bucarest, 1939, p. 334; D. Cantemir, *Vita Constantini Cantemyrii...* cit., p. 244 n. 257.

56. *Istoria Tarii Românești...* cit., p. 36, 39, 41, 52; N. Stoicescu, *Dictionar al marilor dregatori...* cit., p. 439; D. Cantemir, *Vita Constantini Cantemyrii...* cit., p. 91, 167-169, 241 n. 215, 244, n. 257.

57. *Ibid.*, p. 167.

58. E. de Hurmuzaki (a cura di), *Documente...* cit., I/supplemento I, Bucarest, 1886, p. 287 (14 giugno 1690, incontro avvenuto tra Demetrio Cantemir e l'ambasciatore francese Pietro-Antonio de Castagner).

59. D. Cantemir, *Vita Constantini Cantemyrii...* cit., p. 244, n. 250.

60. *Ibid.*, p. 167.

61. ASV, *Inquisitori di Stato [Dispacci dei baili a Costantinopoli, 1690-1691]*, b. 424, doc. 115.

62. ASV, *Consiglio dei X. Parti Secrete*, fz. 51, cc. nn. (13 maggio 1693).

vanza nelle relazioni esterne dello Stato che rappresentavano. Così sappiamo che Michele il Bravo, principe di Valacchia (1593-1601), fu rappresentato a Costantinopoli anche da un suo parente, forse uno zio, Andronico Cantacuzeno, che ricoprì anche importanti cariche amministrative nel principato romeno. Andronico Cantacuzeno, parente dell'omonima famiglia di origine greco-bizantina, beneficiò, durante la sua missione nella capitale ottomana, dell'appoggio e dei favori di insigni dignitari della Porta; fatto che si spiega anche con gli scambi commerciali che egli intratteneva nell'Impero e con la notevole disponibilità di denaro che andava a soddisfare le richieste sempre più elevate rivolte agli Stati romeni, vassalli del sultano, di contributi finanziari straordinari, in turco detti *rüsvet*. Si suppone che, da questo punto di vista, il periodo della sua missione a Costantinopoli fu particolarmente utile a Michele il Bravo per ottenere la protezione e la tranquillità necessarie a proseguire i negoziati con l'imperatore Rodolfo II, che si conclusero con l'adesione della Valacchia alla Lega Santa patrocinata dal pontefice Clemente VIII.

Assunsero la carica di rappresentante diplomatico della Moldavia o della Valacchia a Costantinopoli anche alcuni principi valacchi e moldavi, prima del loro avvento al trono. Così, come abbiamo già ricordato, questo ufficio fu svolto da Stefano Tomsa II⁶³, da Giorgio Ghica⁶⁴, da Gregorio I Ghica⁶⁵, da Dumitrascu Cantacuzeno⁶⁶, e da alcuni esponenti della famiglia Cantemir⁶⁷, che furono

tutti, in seguito, principi di Moldavia – tranne che Gregorio I Ghica – in vari periodi durante il Seicento⁶⁸. L'ex principe moldavo Basilio Lupu fu anch'egli *capuchehaia* nella capitale ottomana, ma soltanto dopo la perdita del trono, quando fu rappresentante diplomatico del figlio Stefano Lupu, principe di Moldavia nel periodo 1659-1661⁶⁹.

I diplomatici romeni, in teoria, beneficiavano di immunità durante il loro incarico a Costantinopoli, ma dovettero affrontare spesso il pericolo di essere puniti⁷⁰ o giustiziati, qualora il principe che rappresentavano rifiutasse di seguire le direttive imposte dall'Impero Ottomano, oppure se si ribellava al sultano. Con l'avvento al trono di un altro principe, il rappresentante diplomatico del principe deposto rischiava pure la vita se, durante la sua carica, aveva mostrato inimicizia nei confronti dell'ex pretendente. Una notizia inedita a questo proposito ci riferisce una lettera, inviata nel 1591 da Iasi, capitale del Principato di Moldavia, al ricco mercante veneziano Antonio Paruta⁷¹, residente in quel momento, per ragioni commerciali, nel quartiere di Pera a Costantinopoli. Chi spedisce la lettera è l'inviato del Paruta, Ludovico Vidali, che menziona, come notizia degna di nota, il fatto che l'ex ambasciatore a Costantinopoli del principe moldavo Pietro lo Zoppo era stato decapitato per ordine del nuovo principe Aron il Tiranno (1591-1595), senza che fosse conosciuta con certezza la sua vera colpa⁷². Se ne deduce che l'ufficio di diplomatico nei Principati Romeni era non solo abbastanza im-

63. I. D. Condurachi, *Soli si agenti...* cit., p. 38.

64. *Ibid.*, p. 42; N. Stoicescu, *Dictionar al marilor dregatori...* cit., p. 403; P. Cernovodeanu, *Stiri privitoare la Gheorghe Ghica...* cit., p. 336.

65. N. Stoicescu, *Dictionar al marilor dregatori...* cit., p. 403; P. Cernovodeanu, *Stiri privitoare la Gheorghe Ghica...* cit., p. 344, n. 108.

66. I. D. Condurachi, *Soli si agenti...* cit., p. 43-44; N. Stoicescu, *Dictionar al marilor dregatori...* cit., p. 135.

67. I. D. Condurachi, *Soli si agenti...* cit., p. 44.

68. A. H. Golimas, *Despre capuchehaile Moldovei...* cit., p. 42-43, 75, 78.

69. *Ibid.*, p. 76.

70. All'inizio del mese di settembre 1647, i *capuchehaie* del principe valacco Matteo Bassarab lasciarono Costantinopoli notte tempo, perché «[...] essi erano ogni giorno minacciati qui [nella capitale ottomana] della vita», cf. E. de Hurmuzaki (a cura di), *Documente...* cit., IV/2, doc. DCLXI, p. 565; il 14 gennaio 1648 i rappresentanti diplomatici dello stesso principe valacco si trovavano in prigione per ordine del gran visir, cf. I. Sîrbu, *Relatiile externe ale lui Matei voda Basarab, 1632-1654 (Cu privire la istoria Orientului european)*, edizione a cura di R. Gräf, Timisoara, 1992, p. 225, n. 138; nel 1656 i rappresentanti diplomatici del principe moldavo Giorgio Stefan

furono imprigionati per tre giorni a Costantinopoli, per ordine del gran visir ottomano, cf. P. Zahariuc, *Tara Moldovei...* cit., p. 299; quando Giorgio Duca fu deposto dal principato di Moldavia, il suo rappresentante diplomatico a Costantinopoli, il greco levantino Mihalache Cuparul (Ruset), subì una dura punizione, poiché ritenuto colpevole dagli Ottomani della «mancata fedeltà del suo principe», cf. A. H. Golimas, *Despre capuchehaile Moldovei...* cit., p. 80.

71. U. Tucci, *Mercanti, navi, monete nel Cinquecento veneziano*, Bologna, 1981, p. 71; C. Luca, *Veneziani, levantini e romeni fra prassi politiche e interessi mercantili nell'Europa Sud-Orientale tra Cinque e Seicento*, in T. Ferro (a cura di), *Romania e România: lingua e cultura romena di fronte all'Occidente*, Udine, 2003, p. 244-250.

72. ASV, *Miscellanea di carte non appartenenti ad alcun archivio*, b. 5, cc. nn. : «[...] Di nuovo qui, nel paese [Moldavia], non c'è niente, solo che questo Signor Principe [Aron il Tiranno] non molto crudel haver fatto morir parecchi, dopo che ero giunto qui, in particolar li giorni passati giunse qua uno che era chiaus bassi [qui con il senso di *capuchehaia* = ambasciatore] de Pietro Vovoda [Pietro lo Zoppo], al qual per suspicione gli hanno fatto buttar via la testa», cf. C. Luca, *Alcune notizie veneziane sulla storia dei romeni nel Cinque-Seicento*, in *Annuario dell'Istituto romeno di cultura e ricerca umanistica di Venezia*, IV, 4, 2002, doc. III,

pegnativo, ma in certe circostanze anche pericoloso, poiché le regole della diplomazia occidentale spesso non venivano seguite, a causa dei numerosi abusi della Porta e dei principi stessi, il che impedì a lungo la formazione di un vero *apparatus* diplomatico nella Valacchia e nella Moldavia.

Di solito i Principati Romeni erano rappresentati da più diplomatici con la carica di *capuchehaia*, di cui, però, solo quello con il titolo di gran *capuchehaia* era ritenuto il principale, mentre gli altri venivano considerati suoi assistenti⁷³. Diversamente dai diplomatici occidentali accreditati a Costantinopoli, i *capuchehaia* dei Principati Danubiani non avevano alcun compito riguardante gli affari privati dei sudditi valacchi o moldavi presenti nella capitale ottomana per ragioni commerciali, oppure per altri motivi, e limitavano le loro competenze alla funzione di rappresentanti ufficiali del principe ed esecutori delle sue direttive politiche.

Tornando alla residenza diplomatica moldava a Costantinopoli, è da ritenersi che essa talvolta, in base al privilegio di extraterritorialità, fungesse da alloggio per alcuni ambasciatori stranieri, ospitati con o senza l'accordo della Porta; anche per questi casi la documentazione è abbastanza scarsa, eccettuati i riferimenti tratti da alcune relazioni di viaggio scritte dagli ospiti stessi: nel 1634 Paolo Straburgo, inviato della regina Cristina di Svezia a Costantinopoli, abitò a Bogdan-Saray per ordine del sultano⁷⁴, mentre nel 1657 fu ospitato, sempre presso il palazzo della rappresentanza diplomatica di Moldavia, l'ambasciatore svedese barone Cläes Brorsson Rålamb⁷⁵. A Bogdan-Saray risiedettero per alcuni mesi a partire dal settembre 1695, molto probabilmente per ordine preciso del sultano, anche l'ex principe di Transilvania (1690-1691) Eme-

rico Thököly, la sua famiglia e i domestici a loro servizio⁷⁶.

L'edificio originario della rappresentanza diplomatica di Moldavia subì interventi di manutenzione e ristrutturazione, durante il Seicento e il Settecento, e parzialmente le sue mura, come pure la chiesa, esistevano ancora nella prima metà del Novecento⁷⁷. La carica di rappresentante diplomatico della Valacchia a Costantinopoli fu svolta in alcuni periodi contemporaneamente da uno o più diplomatici, come nel caso della Moldavia, oppure con un'unica rappresentanza per i due Principati Romeni: ad esempio nel caso del già ricordato episodio svoltosi negli anni 1587-1591, oppure nel periodo 1623-1626, quando in Moldavia regnava Radu Mihnea ed in Valacchia suo figlio, il minore Alessandro il Giovane, per cui i due Stati ebbero ancora una volta un'unica rappresentanza presso la Porta.

Le difficoltà, nello svolgere la carica di diplomatico per conto della Valacchia o della Moldavia nella capitale ottomana, aumentarono⁷⁸ con la crescita degli abusi perpetrati dalla Porta nei confronti dei principi che regnarono in questi Stati durante il Seicento, quand'essi erano autonomi dai sultani. L'immunità diplomatica, infatti, fu solo un'aspirazione per i rappresentanti romeni in certi periodi del XVII secolo. L'avvento alla carica di gran visir di Kara Mustafa, responsabile nel 1683 del secondo assedio ottomano a Vienna, ebbe come risultato ulteriore una serie di estorsioni di denaro a scapito degli ambasciatori presenti nella capitale della Porta, fenomeno che colpì particolarmente i rappresentanti diplomatici dei Principati Romeni. Per ottenere un'udienza col sultano o col gran visir, gli ambasciatori erano costretti a versare

p. 352; C. Luca, *Veneziani, levantini e romeni...* cit., doc. V, p. 258; l'ex diplomatico giustiziato fu un certo Dimo, greco d'origine (da non confondersi con l'omonimo *capuchehaia*, Dimo Celebi, rappresentante diplomatico presso la Porta Ottomana del principe valacco Michele il Bravo, giustiziato dagli Ottomani a Costantinopoli dopo lo scoppio della rivolta militare antiottomana dei Principati Romeni), poiché l'altro *capuchehaia* di Pietro lo Zoppo, Iane Cantacuzeno, proseguì la sua carica a Costantinopoli fino alla morte, avvenuta nel 1592, cf. A. H. Golimas, *Despre capuchehaile Moldovei...* cit., p. 74; in un documento rilasciato il 14 giugno 1594 presso il bailaggio veneto di Costantinopoli sono menzionati «*li agenti dell'Illustrissimo Giovanni Aron Vaivoda di Moldavia*», perciò è ovvio che il suddetto principe moldavo aveva scelto i suoi rappresentanti diplomatici tra le persone a lui fedeli, cf. ASV, *Bailo a Costantinopoli. Atti protocolli*, b. 269, c. 34^a.

73. I. D. Condurachi, *Soli si agenti...* cit., p. 45-47; A. H. Golimas, *Despre capuchehaile Moldovei...* cit., p. 69; A. Camariano-Cioran (a cura di), *Reprezentanta diplomatica a Moldovei la Constantinopol (30 august 1741-decembrie 1742). Rapoarte inedite ale agentilor lui Constantin Mavrocordat*, Bucarest, 1985, p. 33.

74. A. Pippidi, *Arheologie si istorie...* cit., p. 290.

75. *Ibid.*, p. 290 e la n. 43.

76. F. Ciure, *Il problema transilvano (1660-1699) nei dispacci dei rappresentanti diplomatici e dei dragomanni veneti presso la Porta*, in C. Luca, G. Masi e A. Piccardi (a cura di), *L'Italia e l'Europa Centro-Orientale attraverso i secoli. Miscellanea di studi di storia politico-diplomatica, economica e dei rapporti culturali*, Braile-Venezia, 2004, doc. CIII, p. 223.

77. M. Romanescu, *Monumente românești...* cit., p. 230.

78. I. D. Condurachi, *Soli si agenti...* cit., p. 55-57.

varie somme di denaro, mentre la conferma sul trono dei principi di Valacchia, Moldavia e Transilvania richiedeva tributi finanziari elevatissimi, diversi da uno Stato all'altro. Contuttociò, i diplomatici dei Principati Danubiani proseguirono la loro opera presso la Porta ed acquisirono una certa

influenza presso i più alti dignitari ottomani, particolarmente durante il Settecento, quando, per lo più, tali rappresentanti della Valacchia e della Moldavia venivano reclutati fra le fila dei greci e dei levantini residenti nel quartiere costantinopolitano del Faro (Fanaro).

Cristian LUCA